

Due mondi contrapposti

I tifosi interisti sono 263 milioni in tutto il mondo. E 13 sono solo in Indonesia. C'è un gran lavoro da fare qui

Erick Thohir
Presidente dell'Inter

Mi sono sempre impegnato per passione e la sola ragione per cui vale la pena di investire nel calcio

Massimo Moratti
Ex presidente dell'Inter



Guardinghi
Erick Thohir, 44 anni, e Massimo Moratti, 69 anni allo stadio Moratti ha ceduto le quote di maggioranza dell'Inter nell'ottobre del 2013

CICLISMO, GIRO 2015

Finiti i soldi: in Liguria si asfaltano solo le discese

VALERIO ARRICHIELLO
GENOVA

«Le discese ardite...». E le risalite? Beh, per quelle bisogna arrangiarsi un po'. Questione di austerità che tocca l'Italia e non risparmia la Liguria. Se Lucio Battisti avesse partecipato al prossimo Giro d'Italia, la sua celebre strofa si sarebbe dovuta stoppare alla prima parte. La partenza della Corsa Rosa più ligure che mai si avvicina: 4 tappe e mezza, da Sanremo a Spezia. Il 9 maggio c'è il via e le strade liguri, martoriolate da piogge e alluvioni, vanno sistemate al più presto. Il problema, come sempre, è la carenza di pecunia. La situazione più critica riguarda la terza tappa Rapallo-Sestri Levante. La Città Metropolitana di Genova non ha soldi e i 255 mila euro stanziati dalla Regione per l'entroterra genovese (500 mila per tutta la Liguria) non bastano.

Ecco spuntare allora il piano B. «Per ora riasfaltiamo solo le discese. Poi, se ci rimarrà qualcosa, penseremo alle salite» spiega Gianni Vassallo, consigliere della Città Metropolitana di Genova, delegato per visibilità e lavori pubblici. Perché si sa, la crisi aguzza l'ingegno e mai come stavolta la parsimonia ligure viene buona. Nelle discese ardite «la sicurezza dei ciclisti - assicura Vassallo - sarà garantita». Per le risalite si farà di necessità virtù. Meno problemi, invece, dovrebbero esserci nelle altre zone della Liguria, dove i soldi messi a disposizione dalla Regione (che, strade a parte, per il Giro investe 2,3 milioni più Iva) basteranno sia per le discese che per le salite. Alla fine comunque non dovrebbero esserci sorprese. «Non vorrei ma se vuoi...» cantava sempre Battisti, e gli organizzatori del Giro, fatti alcuni sopralluoghi, vogliono la Liguria. Malgrado qualche intoppo, il countdown è partito: non basterà lo scoglio-strade ad arginare l'ondata rosa.

La pazzia idea di Moratti Riprendersi la "sua" Inter

L'ex patron lavora a una cordata: punta al 60% per spodestare Thohir

Retrosceca

LAURA BANDINELLI
MILANO

250

Milioni Pagati da Thohir alla famiglia Moratti per rilevare la maggioranza della società

La pazzia Inter ha prodotto un nuovo pazzo pensiero. Avete presente quando si riavvolge il nastro? Ecco, più o meno la stessa cosa. Fermi tutti, ci siamo sbagliati, quasi quasi ci riprendiamo la nostra creatura.

È questa la pazzia idea della famiglia Moratti, che da qualche mese, sta lavorando ad un progetto ambizioso che dovrebbe coinvolgere soprattutto i tifosi. Il vecchio cruciale dell'azionariato popolare, che Silvio Berlusconi ha più volte accarezzato senza gran-

dissimi risultati, è tornato alla ribalta per una struggente nostalgia e anche alla luce della disgraziata annata che sta per concludersi.

Operazione entro il 2016?

Massimo Moratti consigliato anche da un gruppo di imprenditori di fede interista avrebbe quindi iniziato a studiare, con l'apporto di consulenti finanziari e avvocati, la possibilità di mettere insieme un altro 30 per cento da aggiungere al suo e quindi di riavere la maggioranza della società nerazzurra. Un modo per ottenere nel patto della governance un ruolo di responsabilità, riducendo al minimo lo sforzo economico perché non è sua intenzione tornare ad avere debiti per puro divertimento. Il petroliere stavolta non si muoverebbe da solo. Negli ambienti finanziari sono rimbalsati i nomi di partner del

calibro di Ernesto Pellegrini e addirittura di Marco Tronchetti Provera, ma al momento si tratta di indiscrezioni. Ci sono tra l'altro dei tempi tecnici che potrebbero indurre Moratti ad accelerare il suo sogno-progetto, perché dal 2016 l'affare diventerebbe meno vantaggioso a causa di un patto stipulato al momento della firma. A tale riguardo si era addirittura ipotizzata l'esistenza di una clausola morale a garanzia dei tifosi con un diritto di prelazione per la vecchia proprietà.

Mancini resterebbe

Le voci sono diventate talmente insistenti da arrivare addirittura alla Pinetina, i giocatori infatti hanno iniziato a farsi delle domande e a raccogliere commenti poco lusinghieri sull'attuale presidente: c'è chi addirittura ha raccontato che a fine stagione cambierà nuovamente

tutto creando delle turbative che evidentemente si stanno ripercuotendo sul campo. Erick Thohir - stando a chi fa il tifo per il ritorno del presidentissimo che ha portato ben 16 trofei a fronte di 1,2 miliardi spesi (ma con il Fair Play finanziario tanta generosità sarebbe bandita) - potrebbe stancarsi presto.

A distanza di un anno e mezzo dalla cessione tutto torna in discussione e chi è stato vittima dell'epurazione dell'indonesiano spera in un rientro in grande stile. Di certo, se la «pazza idea» di Moratti trovasse seguito avrebbe un ruolo sempre più centrale Xavier Zanetti, che a piccoli passi è riuscito a ritagliarsi un ruolo nel nuovo corso. Al contrario rischierebbero seriamente il posto sia l'attuale direttore generale Fassone sia il ds Ausilio e con loro tutti i dirigenti stranieri dell'area non sportiva. Roberto Mancini, invece, non avrebbe nessun problema visto che è rimasto in contatto con l'ex azionista di maggioranza e si è consultato con lui quando ha ricevuto la chiamata di Thohir per allenare l'Inter. L'indonesiano tornerà in Italia prima del derby ed avrà sicuramente modo di parlare con Moratti di questa situazione, al momento l'argomento non è stato sfiorato e quindi sarà curioso capire come si evolverà il rapporto tra i due.

30%

Le quote Le azioni rimaste a Moratti una volta uscito dal board nerazzurro

Motogp, sfondato un muro Marquez oltre i 350 km/h

Il nuovo primato rilevato nel Gp del Qatar
Exploit inebrianti anche se spesso inutili e rischiosi

La storia

MATTEO AGLIO

4 Mondiali Vinti da Marc Marquez: classe 125 nel 2010, Moto2 nel 2012, MotoGP nel 2013 e 2014

Il limite dei 350 km/orari in MotoGp era stato più volte annunciato, sfiorato, perfino criticato. È caduto senza fare rumore dieci giorni fa, lungo i 1.068 metri del rettilineo della pista di Losail. Marc Marquez era impegnato nella sua rimonta dopo avere commesso un errore alla prima curva e le fotocellule hanno registrato 350,5 km/h. Il destino voluto che fosse proprio l'uomo più veloce su due ruote

a prendersi un record tanto inutile quanto affascinante. Nello scorso giugno erano stati Andrea Iannone e la Ducati a segnare il nuovo primato (349,6 km/h) al Mugello, ma nella massima serie del motociclismo certi record hanno vita breve.

Ebbrezza senza tempo

I piloti sono insaziabili quando si parla della loro droga, la velocità, sia quella segnata dal cronometro che dal tachimetro. Al di là dell'Oceano riassumono con l'espressione «need for speed», un'emozione irrazionale e senza tempo. Simone Origone solo qualche giorno fa è sfrecciato a 252,632 km/h sugli sci, Marquez lo ha superato di quasi 100 km/h e il dato è calcolato probabilmente per difetto. Perché sulle piste le fotocellule sono poste spesso

Campione
Il 22enne spagnolo Marc Marquez su Honda

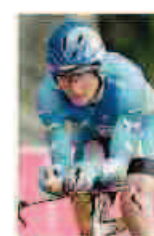
I più veloci nelle altre discipline



Formula 1
Juan Pablo Montoya su McLaren-Mercedes nel 2005 toccò i 372,2 km/h



Sci velocità
Simone Origone di recente ha fatto il record mondo con 252,632 km/h



Ciclismo
Paolo Savoldelli in discesa ha toccato la velocità di 111 km orari



Aletica
Bolt ha corso i 100 metri in 9"58, media 37,578 km/h, con punta di 43,99 km/h

prima del punto di frenata e già l'anno scorso qualche squadra sulla telemetria aveva letto i 360. Numeri spaventosi quando si viaggia in equilibrio precario e Marc lo sa bene: nel 2013 cadde in fondo al rettilineo del Mugello a 337,9 km/h, sfiorando pericolosamente il muretto e cavandose la con qualche graffio.

Estasi da tecnologia

Un anno fa, Valentino Rossi disse la sua: «Raggiungere quelle velocità non serve a nulla, né a noi né al pubblico». Aveva ragione ma rimase inascoltato. Lo spettacolo non cambia per una manciata di chilometri in più o in meno, ma certe cifre affascinano ancora, vengono vissute come una sfida che solo in pochi possono accettare. Seduti dietro al volante di una Formula 1, rannicchiati sotto il cupolino di una MotoGP, perfino contando solo sulla forza delle proprie gambe, poco cambia. Il mito continua a resistere, insensibile agli avvertimenti della ragione e del buon senso. «I piloti vogliono sempre spostare in là i propri limiti» ama ripetere Marquez. Forse aveva ragione Milan Kundera quando scriveva che «la velocità è la forma di estasi che la rivoluzione tecnologica ha regalato all'uomo».